

Le designazioni del vescovo Francesco Beschi comunicate dalla Cancelleria vescovile. Le nomine scatteranno da metà settembre

# Nuovo delegato episcopale. Cambiano 5 parroci

Monsignor Alberto Carrara lascerà Grumello e sarà responsabile per la cultura e gli strumenti di comunicazione sociale

■ Monsignor Alberto Carrara, attualmente prevosto di Grumello del Monte, è il nuovo delegato episcopale per la cultura e gli strumenti di comunicazione sociale. La designazione è stata effettuata dal vescovo Francesco Beschi insieme a quella di cinque nuovi parroci per altrettante parrocchie bergamasche e comunicate dalla Cancelleria vescovile. Le nomine effettive e la presa di possesso canonica avverranno a

metà settembre, poi l'ingresso ufficiale nelle parrocchie.

**CURIA** – Monsignor Alberto Carrara, 67 anni, attualmente prevosto di Grumello del Monte, è stato designato delegato episcopale per la cultura e gli strumenti di comunicazione sociale. Nato il 26 febbraio 1943 a Sovero, dopo l'ordinazione sacerdotale (11 marzo 1967) è stato coadiutore parrocchiale di Gorle (1967-70), docente in Seminario (1970-91), coadiutore festivo di Calepio (1976-78), di Dorga (1978-86) e di Sforzatica Santa Maria (1986-91), assistente scout (1970-77), preside delle scuole medie inferiori e superiori

in Seminario (1983-91), docente all'Università Cattolica di Milano (1982-93) e membro del Consiglio pastorale diocesano (1992-97). Dal 1991 era prevosto di Grumello del Monte, dal 2000 vicario locale del vicariato di Calepio-Telgate e dal 1997 membro del Consiglio presbiterale diocesano. È laureato in Lingue e letterature straniere e licenziato in Teologia.

**DESENZANO** – Il nuovo parroco della frazione di Albino è don Gianpaolo Mazza, 65 anni, attualmente prevosto di Zandobbio. Nato il 7 novembre 1944 a Entratico, dopo l'ordi-



Alberto Carrara



Gianpaolo Mazza



Angelo Domenghini



Giulio Angelo Albani



Ettore Mario Galbusera



Roberto Favero

nazione sacerdotale (28 giugno 1968) è stato vicario parrocchiale di Morengo (1968-72), di Bolgare (1972-75), di Seriate (1975-82) e di Cologno (1982-89), quindi prevosto di Cene (1989-97). Dal 1997 era prevosto di Zandobbio. Succede a don Livio Teani, morto improvvisamente il 9 aprile scorso.

**GRUMELLO DEL MONTE** – Il nuovo prevosto è don Angelo Domenghini, 52 anni, attualmente prevosto di Brembilla e parroco di Sant'Antonio Abbandonato. Nato il 9 settembre 1957 a Lallio, dopo l'ordi-

nazione sacerdotale (19 giugno 1982) è stato studente a Roma (1982-83), docente ed educatore in Seminario (1983-2001), assistente diocesano della Fuci-Federazione universitari cattolici italiani (1983-2002), vicerettore delle medie in Seminario (1986-90), vocazionista del Seminario (1988-91) e direttore spirituale della Teologia in Seminario (1990-2003). Dal 2001 era prevosto di Brembilla e parroco di Sant'Antonio Abbandonato, nonché vicario locale del vicariato di Brembilla-Zogno. Dal 1995 è anche assistente diocesano del Meic-

Movimento ecclesiale di impegno culturale. È laureato in Filosofia e licenziato in Teologia.

**MOZZO** – Il nuovo parroco è don Giulio Angelo Albani, 43 anni, attualmente parroco di Locate. Nato il 22 ottobre 1966 a Bergamo, ma della parrocchia di Sforzatica d'Oleno, dopo l'ordinazione sacerdotale (6 giugno 1992) è stato vicario parrocchiale di Vertova (1992-99). Dal 1999 era parroco di Locate, dal 2003 membro del Consiglio presbiterale diocesano e dal 2007 anche cappellano della clinica di Ponte San Pietro. Succede a don Davide

Rota, nominato superiore della comunità del Patronato San Vincenzo.

**TRESCORE** – Il nuovo prevosto è don Ettore Mario Galbusera, 40 anni, attualmente parroco di Montello. Nato il 15 giugno 1970 a Sotto il Monte, dopo l'ordinazione sacerdotale (20 giugno 1981) è stato vicario parrocchiale di Pradalunga (1981-83) e di Villa di Serio (1983-91), quindi parroco di Cicola (1991-2000). Dal 2000 era parroco di Montello e dal 1999 vicario locale del vicariato di Trescore. Succede a don Franco Zamboni, che si è riti-

rato al compimento dei 75 anni di età.

**ZANDOBBIO** – Il nuovo prevosto è don Roberto Favero, 51 anni, attualmente parroco di Locatello e di Corna Imagna. Nato il 12 luglio 1958 a Monza, dopo l'ordinazione sacerdotale (18 giugno 1983) è stato coadiutore parrocchiale di Mariana (1983-85) e di Grumello del Monte (1985-87), quindi vicario parrocchiale di Nembro (1987-92) e parroco di Cirano (1992-99). Dal 1999 era parroco di Locatello e di Corna Imagna.

Carmelo Epis

## Appello dell'associazione dei nuclei numerosi al sindaco: per un welfare più vicino «Bergamo entri nel network per la famiglia»

La sezione bergamasca dell'Associazione nazionale famiglie numerose (Anfn) scrive al sindaco Franco Tentorio per proporre l'ingresso di Bergamo al network italiano della famiglia, iniziativa partita da Parma per creare una rete tra le città «family friendly» e la costruzione di un welfare a misura di famiglia. Dopo l'ingresso di Varese e Udine, i coordinatori Anfn di Bergamo chiedono all'amministrazione comunale di valutare la possibilità di partecipare al progetto che, partendo dal basso, «può condurre a un concreto cambiamento delle politiche familiari anche a livello nazionale».

«Si tratta di un network che in modo del tutto trasversale (politicamente e geograficamente) hanno aderito comuni di diverso colore politico e, dal Nord al Sud Italia), intende studiare e adottare criteri uniformi di politica e amministrazione, nella logica pro-famiglia – spiegano Fabrizio e Regina Maroncelli, coordinatori Anfn Bergamo –. Siamo convinti che Bergamo possa dare un grande contributo di idee e di forza politica al rimettere al centro della politica la famiglia, e dare speranza di futuro ai nostri ragazzi in un Paese invecchiato e stanco, col-

pito dalla crisi e spaventato dal suo futuro».

La lettera, spedita al sindaco e all'assessore ai Servizi sociali Leonio Callioni, alla Consulta delle politiche familiari e al Forum delle associazioni familiari, chiede «a chi ci amministra un nuovo slancio e più impegno concreto per la famiglia e i bambini».

Anche il Comune di Udine ha aderito all'iniziativa lanciata da Parma per una convenzione tra

diverse città (al momento Parma, Bari, Roma, Varese, Udine, in futuro anche Milano) che hanno deciso di scommettere sulla famiglia per metterla al centro dell'attività amministrativa, sostenendola e valorizzandola quale risorsa fondamentale della società. Il circuito si propone di promuovere la famiglia come valore sociale e risorsa responsabile e ha lo scopo di favorire il mutuo scambio di esperienze tra amministrazioni per

progettare azioni di sostegno alla famiglia a livello locale, e delineare prospettive legislative da proporre in ambito regionale, nazionale e comunitario.

«L'Associazione nazionale famiglie numerose – si legge nella lettera – ha sempre valutato positivamente l'operato del Comune di Bergamo, che per primo in Italia ha istituito una family card per famiglie numerose di grande semplicità ed effetto, card che ha fatto scuola in

tutto il Paese e ha portato la nostra città ad aggiudicarsi il secondo posto nella prima edizione del premio «Città (più) amica della famiglia» 2009 istituito da Anfn e vinto nel 2009 appunto da Parma. Da allora però non ci risulta che molto altro si sia fatto per la famiglia nella nostra cittadina, dove pure le famiglie con i bambini sono diverse (oltre 2000 con tre o più figli) ma sempre più in difficoltà a convivere con costi alti e vivibilità».

«Quando un'Università conta qualcosa come 16.000 studenti, smette di essere un semplice presidio formativo, ma diventa prima di tutto un presidio sociale». Con queste parole del rettore Stefano Paleari, si è aperto ieri l'incontro con cui l'Università di Bergamo ha presentato i nuovi ausili messi a disposizione degli studenti con disabilità della vista. All'incontro hanno partecipato il presidente della sezione di Bergamo dell'Unione italiana ciechi, Giovanni Battista Flaccadori, il delegato per la responsabilità sociale dell'Università, Walter Fornasa e Francesco Bosetti, dell'assessorato provinciale ai Servizi sociali.

L'ateneo cittadino ha aderito al progetto nazionale «Unileo 4 Light», promosso dai ragazzi dei Leo Club italiani per sostenere il futuro professionale degli studenti con problemi di vista. «Il progetto – spiega Anna Fidanza, ex presidente del Leo Club locale e responsabile dell'iniziativa – vuole aiutare i ragazzi con grosse disabilità visive a proseguire il proprio corso di studi fino alla laurea. Da tempo raccogliamo fondi per poter mettere a disposizione del maggior numero possibile di università, apparecchiature e materiale tecnologico per il supporto allo studio». L'ateneo di Bergamo, in particolare, è stato dotato di due software (Jaws e Ma-

All'ateneo il progetto «Unileo 4 Light» dei Leo Club italiani per sostenere gli studenti con problemi di vista

gic) che, attraverso un sistema di guide vocali e controlli a tastiera, permettono anche a non vedenti e ipovedenti di utilizzare il computer. Oltre alle due licenze sono stati regalati all'Università due videoproiettori portatili, uno da tavolo, e due speciali scanner angolari capaci di trasformare in pochi secondi qualunque foglio di testo in un file audio. «L'obiettivo – ha concluso Fidanza – non è semplicemente quello di fornire supporto tecnologico. Ci siamo accorti che i testi e i materiali universitari per non vedenti e ipovedenti mancano spessissimo di uniformità, sono realizzati secondo logiche e principi differenti, che costringono chi ne usufruisce a imparare un nuovo modo di leggere per ciascun libro. Con il progetto Unileo 4 Light vogliamo provare a uniformare il sistema, mettendo a disposizione delle università un database di testi per non vedenti, in modo che ciascun docente possa adottare un libro che anche i ragazzi con questa disabilità possono subito avere a disposizione». Ad oggi sono solo 21 le università italiane che hanno aderito al progetto dei Leo Club, ma sono più di 80 quelle con cui sono stati avviati i primi contatti e che potranno usufruire del lavoro e delle iniziative di questi ragazzi entro i prossimi mesi.

Paolo Baggi

### L'INCONTRO



I cavalieri ricevuti dal vescovo Beschi

### L'Unci dal vescovo

Il vescovo Francesco Beschi ha ricevuto una delegazione dell'Unione nazionale cavalieri d'Italia, sezione di Bergamo. C'erano il presidente dell'Unione nazionale cavalieri d'Italia sezione di Bergamo Gr. Uff. Marcello Annoni con il Consiglio direttivo provinciale, composto da Uff. Maria Teresa Frigeni, Uff. Roberto Scarcella, Cav. Antonio Giovanni Cividini, Uff. Tina Mazza Annoni, Cav. Maria Teresa Lameri, Cav. Giuseppe Pontiggia, Uff. Luigi Rota e Uff. don Lino Lazzari. L'Unci è un'organizzazione il cui fine è quello di mantenere alto il sentimento morale, di tutelare il diritto e il rispetto delle istituzioni cavalleresche e i valori di probità e correttezza civile e morale.

### IN BREVE

#### Al cimitero il ricordo dei Caduti in guerra

→ Oggi al Mausoleo dei Caduti del cimitero l'Associazione nazionale famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra celebrerà la «Giornata del Ricordo». Il programma prevede alle 10 il ritorno al cimitero con corteo verso il Mausoleo dei Caduti; alle 10,15, in presenza delle autorità, deposizione delle corone d'alloro; alle 10,30 celebrazione della Messa in memoria dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre. Alla manifestazione è stata confermata la presenza dei gonfaloni della Provincia e del Comune di Bergamo.

#### Deve scontare due anni Presa in via Palazzolo

→ Una ghanese di 22 anni, F. A.,

residente a Udine, è stata arrestata venerdì sera in via Don Luigi Palazzolo dai carabinieri della stazione di Bergamo Bassa, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso nei suoi confronti dall'autorità giudiziaria: deve infatti scontare due anni e otto mesi per violazione della legge sugli stupefacenti.

#### Bancarella dei bottoni per beneficenza

→ Oggi in Piazza Vecchia (Città Alta) viene allestita una bancarella di volontariato che propone manufatti decorati con bottoni (magliette, borse, gioielli, idee regalo). È un'iniziativa di «Amiche per la vita» in collaborazione con Acmi-rete per combattere la malattia di Charcot Marie Tooth, neuropatia rara che colpisce mani e piedi limitandone progressivamente l'uso.

## Positiva l'esperienza scolastica del progetto «Iris» in collaborazione con i genitori e i nonni Orti scolastici, ragazzi in festa all'istituto Agrario

Una grigliata all'aperto, con specialità bergamasche come salamelle, polenta e costine, ha coronato la prima esperienza del progetto «Orti scolastici» avviata all'Istituto tecnico statale di Agraria di via Borgo Palazzo dall'associazione «Amici del Giardino Comunitario – Auser provinciale». Una festa all'interno dello stesso istituto che ha coinvolto una quarantina di persone tra docenti – tra loro il coordinatore Giovanni Castellana – allievi, genitori e nonni promotori dell'iniziativa.

Avvicinare i giovani all'agricoltura e alla natura è stato il filo conduttore del progetto che ha preso il via all'Agrario lo scorso 7 gennaio. In collaborazione con la scuola i nonni dell'associazione, una quindicina, hanno messo a disposizione degli allievi un po' del loro tempo per



Il gruppo degli orti in festa all'Agrario (foto Frau)

mostrare come si lavora la terra, dalla semina al frutto. Le lezioni di orticoltura, rivolte a piccoli gruppi alla volta e in orario scolastico, sono state impartite nell'orto e nelle serre che sorgono nello stesso complesso.

Nel corso della festa organizzata ieri dall'associazione a partire dalle 18, sono stati conse-

gnati una decina di attestati ad altrettanti allievi dell'Agrario, tra i 14 e i 16 anni, che hanno seguito questo primo corso denominato «Iris». La grigliata, predisposta tra il magazzino degli attrezzi e l'orto, è stato anche un simpatico pretesto per chiudere in allegria il progetto.

«Essere utili alla società e in

particolare ai giovani – dice Alberto Sangalli, coordinatore dell'associazione – è stata la molla che ci ha spinto ad intraprendere questa iniziativa che offriamo gratuitamente. E chi meglio della scuola poteva essere di aiuto nel realizzare tale obiettivo? Così, dopo l'avvio del «Progetto Iris» all'Agrario, gli «Orti scola-

stici» dovrebbero rappresentare la normale prosecuzione delle nostre attività sociali. L'esordio lo abbiamo avuto appunto all'istituto di via Borgo Palazzo che ci ha concesso l'uso di questo terreno e della vicina serra. Naturalmente ci ha sostenuto mettendo a disposizione gli attrezzi di base per le coltivazioni».

«Sulla scorta di questo successo ottenuto – aggiunge Sangalli – abbiamo cominciato a ricevere analoghe richieste di lezioni anche da diverse scuole materne ed elementari della zona, in particolare dai quartieri Boccaleone, Celadina, Colognola e Monterosso. Contiamo quindi di sviluppare l'iniziativa facendo nascere degli altri orti scolastici finalizzati ad offrire delle dimostrazioni pratiche ai bambini».

Francesco Lamberini